

UN INSEGNAMENTO NUOVO

IV Domenica Tempo Ordinario | anno B | 31 gennaio 2021

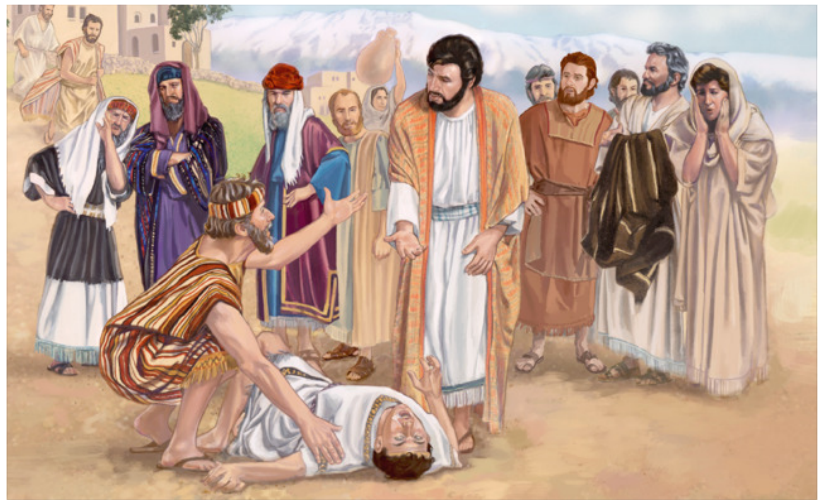
68^ Giornata dei malati di lebbra

Ascoltiamo la Parola

Dt 18,15-20
Sal 94
1Cor 7,32-35

Dal Vangelo di
Mc 1,21-28

Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



Meditiamo la Parola

E' dalla sinagoga di Cafarna, la città più significativa della Galilea, che Gesù inizia la sua missione apostolica. Si mette all'opera con il preciso intento di mostrare a quegli abitanti la sapienza e la forza di cambiamento del Padre. L'evangelista Marco nota che i presenti nella sinagoga "erano stupiti del suo insegnamento, egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi". Non si poteva restare indifferenti al suo insegnamento: gli ascoltatori erano come costretti ad una scelta. Al contrario, i numerosi scribi lasciavano la gente in balia di se stessa o della moda allora emergente. A ben vedere, anche oggi viviamo in una situazione analoga. Si potrebbe dire che una delle caratteristiche della nostra società contemporanea e delle nostre città è che ognuno sembra avere il suo dio, il suo tempio, il suo scriba. C'è come una corsa alla "egolatria", alla follia di adorare solo se stessi, in balia di innumerevoli "spiriti cattivi" che ci sballottolano dove loro vogliono. Illudendoci che stiamo esercitando la nostra libertà ed è invece una schiavitù a sentimenti egocentrici. Nell'uomo posseduto da uno spirito impuro, di cui parla Marco, non è difficile leggere anche l'uomo e la donna contemporanei. E non dobbiamo dimenticare che anche noi siamo figli di questa società. Quanti "spiriti immondi" soggiogano il cuore di tante persone!

LA PAROLA

... diventa vita

Ogni discepolo è chiamato a riproporre l'autorità del Vangelo sulla propria vita e su quella degli altri. Potremmo dire che è il tempo di gridare il Vangelo sui tetti perché siano allontanati gli spiriti che soggiogano gli uomini e cresca invece una nuova cultura: quella della misericordia.

...diventa preghiera

PREGHIERA PER AMARE I GIOVANI COME DON BOSCO

O Padre tenerissimo, al cui cuore Don Bosco ha attinto la forza d'amare, dona a noi la capacità di amare con il tuo stesso cuore. Aiutaci a capire che "amare i giovani vuoi dire accettarli come sono, spendere tempo con loro, condividere i loro gusti e i loro tempi, dimostrare fiducia nelle loro capacità, tollerare quello che è passeggero e occasionale, perdonare silenziosamente quello che è involontario, frutto di spontaneità o immaturità". Solo così potremo educare i giovani ed essere segni del tuo amore preveniente. Amen.

E, come in quel caso, non sopportano di essere disturbati nel loro dominio! Nell'episodio narrato da Marco, gli spiriti che posseggono quell'uomo, gridano verso Gesù: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?". È l'opposizione radicale a chi vuole disturbare il loro incondizionato potere nel cuore dell'uomo. Non contrastano in astratto l'opera di Gesù, ma criticano il suo intervento nella loro vita personale. È l'opposizione radicale all'autorevolezza del Vangelo sulla vita. E questo accade ogni volta che si impedisce al Vangelo di cambiare il cuore o comunque di dire parole autorevoli sui comportamenti. Gesù è venuto per liberare gli uomini da ogni schiavitù. Per questo, gridando forte, dice: "Taci! Esci da lui". E lo spirito immondo è costretto ad allontanarsi. Di fronte agli innumerevoli spiriti cattivi che soggiogano gli uomini e le donne di oggi c'è bisogno che risuoni ancora il grido di Gesù.



LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI di Papa Francesco

CAPITOLO TERZO PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO

Andare oltre un mondo di soci (101-102)

Nella parabola del buon samaritano i personaggi che passano accanto sono preoccupati del loro ruolo. La persona ferita rappresenta un disturbo, un "signor nessuno", che non appartiene a nessun gruppo. Solo il Samaritano fa saltare le classificazioni e cambia i suoi programmi. Oggi siamo di quei gruppi sociali che si aggrappano a un'identità che ti separa dagli altri, autodifensiva e autoreferenziale: un mondo di soci, cioè di persone associate per determinati interessi.

Libertà uguaglianza e fraternità (103-105)

La fraternità ha qualcosa da dare alla libertà e all'uguaglianza: senza di essa la libertà si restringe e l'uguaglianza diventa uniformità di soci che creano mondi chiusi. L'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Invita a dare briglia sciolta alle proprie ambizioni.

Amore universale che promuove le persone (106-111)

Principio base: capire il valore di un essere umano, sempre ed in qualunque circostanza. Ogni uomo possiede una dignità che non si fonda sulle circostanze, ma sul valore del suo essere. Le idee di chi proclama opportunità per tutti, ma esige l'intraprendenza di ciascuno sono un'accoglienza parziale del principio. Con questa logica aiutare i meno dotati non è redditizio e non ha senso. Così si usa solo il criterio della libertà di mercato e dell'efficienza. I diritti della persona sono inalienabili, ma ogni persona è chiamata a trascendere se stessa per incontrare altri: invece oggi esiste una rivendicazione individualistica dei diritti, staccata da ogni contesto sociale e antropologico.